



RITORNO INFELICE. Kallon in campo dopo 3 mesi

Kallon troppo tardi Rivaldo può giocare anche da fermo

Cuper non ha adottato la tattica di Lippi (a parte un deleterio turnover) e di Del Neri, ha giocato sugli esterni come sempre, facendo di fatto un favore al Milan. Se avesse scelto di portare una pressione costante al centro, su Pirlo, avrebbe messo in difficoltà i rossoneri, come era riuscito alla Juve e al Chievo. All'inizio l'Inter ha cercato troppo i palloni lunghi: è una squadra tonica, in condizione, ma tatticamente il Milan ha qualcosa in più. I rossoneri hanno tenuto il baricentro a sinistra e creato sempre, da quella parte del campo, la superiorità numerica. L'Inter



di ALDO SERENA

non ha saputo adeguarsi: Morfeo troppo largo, mentre avrebbe dovuto accentrarsi in fase difensiva. Coco, abbandonato sulla sua corsia, non ha praticamente giocato per quasi tutto il primo tempo. Il Milan, nel quale Rivaldo gioca da fermo, col piede mancino prensile, come un quarterback del football americano, non segna ma crea anche più occasioni. Meglio i nerazzurri nella ripresa, anche se hanno concesso contropiede velenosi: prima mezzora con grande compattezza, Kallon doveva entrare prima. Recoba si è visto pochissimo, Vieri ha steccolato.

L'euforia di "Siamo nati"

Ancelotti: "Nessun errore" Serginho: "Non me ne vado"

Il presidente rossonero gongola: "Che bello vedere Abbiati correre sotto la curva, alla fine". L'allenatore felice non si scompone: "Essere primi è facile, difficile è rimanerci".

Il brasiliano: "Grazie Inter, ma preferisco rimanere al Milan"

"Una vittoria meritata contro una grande Inter". Il presidente del Milan Silvio Berlusconi è euforico: "Abbiamo giocato bene, molto bene, è stata la conferma che questa squadra è stata costruita per divertire. Un gol bello, tutto brasiliano, ma anche quello di Sheva è stato straordinario e secondo me non era da annullare. Abbiati a fine partita è corso sotto la curva a salutare i tifosi: nel Milan c'è un clima perfetto e la squadra è formata da grandi giocatori. Pensate che all'inizio mancavano 4 fuoriclasse: Rui Costa, Shevchenko, Redondo e Leonardo, 4 che cambiereb-

bero il volto a qualsiasi squadra. Siamo tornati primi, come ai vecchi tempi". Ancelotti è al settimo cielo: ha ricevuto anche i complimenti del presidente Silvio Berlusconi sceso negli spogliatoi. Il tecnico racconta così il suo derby: "Serginho è stata la nostra arma vincente: abbiamo giocato per sfruttare le sue doti di velocità in fascia e ci è andata bene. Il primo tempo è stato molto ben interpretato. Abbiamo attaccato bene, con Rivaldo in una posizione che ha dato molto fastidio all'Inter, ma abbiamo soprattutto difeso bene, con attenzione, in particolare modo nel secondo tempo, quando l'Inter ha preso il comando del gioco.

Con un Maldini in queste condizioni abbiamo gestito bene il vantaggio. Paolo ha dimostrato una volta di più di non sentire il peso degli anni così come Costacurta". La differenza tra il primo e il secondo tempo? "Io i miei Milan me li tengo tutti e due, loro volevano pareggiare e hanno premuto. Adesso basta dire che soffriamo contro le grandi, abbiamo sbagliato contro la Juve ma il Milan del derby contro i bianconeri non avrebbe perso". Siete in testa: "Difficile è rimanerci". Scelte dolorose: fuori Rui Costa, Shevchenko... Interrompe: "E Ambrosini. Ci ho pensato a lungo, ho sofferto, tenere fuori certi giocatori non è facile".

Se Maldini è da sempre uomo-derby, ormai lo è diventato anche Serginho, che già nel famoso 6-0 mandò completamente in tilt la squadra allora allenata da Tardelli. Suo il gol decisivo su delizioso passaggio in profondità di Rivaldo. Ed ora il Concorde rossonero non ne vuole più sapere di fermarsi: "Segnare nel derby è una cosa grandissima, ho aspettato il mio momento lavorando sempre con continuità. Ancelotti deve sapere che quando c'è bisogno io sono sempre pronto. E' un piacere sapere che Cuper e l'Inter sono interessati a me, ma io preferisco rimanere qui, in mezzo a questi grandi campioni". R.C.

SPIFFERO MILAN

STIZZA RUI COSTA

Rui Costa non è andato nemmeno in panchina. Strano. D'accordo che da tutta la settimana si parlava di una sua probabile esclusione, ma non c'era motivo per andare addirittura in tribuna. Le precauzioni per la partita di Champions League comunque non giustificano tutto questo. Evidentemente il portoghese non è tipo da stare in panchina, soprattutto in una serata importante come quella del derby. E presto potrebbe anche diventare un caso non facile da risolvere.

SPIFFERO INTER

CRESPO AVVISATO...

In conferenza stampa, Cuper ha attaccato Marcelo Bielsa, C.T. della nazionale argentina, per avere utilizzato troppo i suoi giocatori contro il Giappone. Ma la mancata convocazione di Crespo e Almeida per la partita contro il Milan ha anche un altro significato, è un vero e proprio avvertimento ai due giocatori: se non vogliono perdere il posto in squadra, la prossima volta faranno bene a mettere bene in chiaro le cose quando vanno in Nazionale.



IL RICICLATO. Vivas, schierato a sorpresa da Cuper, contro Inzaghi

Cuper senza ma gli argen

"Non abbiamo perso per colpa di Vivas. Era una partita importante, ma dovevo pensare al Newcastle"

Hector Cuper ammette di essere colpevole. Non potrebbe fare altrimenti. "Tutta colpa mia. Non posso dire altro. Quando si perde una partita, l'allenatore ha sempre le responsabilità maggiori. In questo caso dunque sono stato io a sbagliare. Ma non dite che abbiamo perso perché ho messo Vivas in campo dall'inizio. Dopo la partita, quando si conosce già il risultato, è facile parlare. Io le scelte le ho dovute fare prima

della partita e ho fatto quelle che avete visto". Ammette gli errori, ma non fino in fondo. Eppure le scelte fatte in 48 ore rischiano di portare bufera vera all'interno della squadra. Crespo è furibondo, l'esclusione dal gruppo dei convocati l'ha mandato su tutte le furie. Javier Zanetti si sentiva pronto per giocare. Cuper risponde così: "A livello politico per me è stato molto difficile prendere certe decisioni. Lasciare fuori un giocatore come Crespo non è fa-